

17.
Storia ecclia. bologn.
Cap. II 17. No. 15.

1714

30 FEB 1950

RONICHETTA

BREVE

elle cose più notabili, che sono
nella Basilica Chiesa di
S. STEFANO

DETTA ANTICAMENTE

IERUSALEMME

*E si vedono la seconda Festa di
Pasqua di Resurrettione.*

Con una Lode sopra la

ANTA BENDA

DI MARIA VERGINE



Bologna, per li Perr. 1714. Ad istanza
di Girolamo Cocchi. Con Licenza de' Sup.

FRONTOPIETÀ

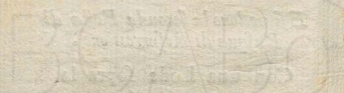
BRVE

Illegible text

STYANO

Illegible text

FRUSALINIE



FRUSALINIE

DE MARIA VERGINE



Illegible text at the bottom of the page.

CRONICA BREVE

Delle Cose più Notabili,

Che sono nella Chiesa

DI S. STEFANO.

LA Chiesa di S. Stefano, che in sette
Chiese, formate fur dal bon Pastore
Petronio, ch'ora è in Ciel trà l'alm'elette.
Eso l' edificò con gran fervore,
E vi pose i Misteri tutti quanti
Del aspra Passion del Redentore.
E di sotto, e di sopra in ogni canto,
In Colonne, in Cassette, e in varii lati
L'empì di cose Sacre, e Corpi Santi.
Di molti Altari in essa numerati
Pien di Divotioni, & Indulgenze,
A più Martiri, e Santi dedicati.
Quivi, e quel bel Sepolcro d' Eccellenza
Di finissimo Marmo lavorato,
Con rara, e maestrevol diligenza,
Il qual à simiglianza fù formato
Di quel nel quale il Rè del sommo regno
Trè giorni alla sua morte ste serrato.
Una Colonna fatta à quel disegno,
Dove tutta la notte fù battuto
Nanti ch'ei fusse posto al duro legno.
Molte Crocette ancora quì veduto
Le qual dino an tutti quei misteri,
Quando fù preso, legato, e venuto.

Quivi son da cinquanta Corpi intieri
De Santi de' Beati, che il profano
Viver lasciar seguendo il buon sentiero.
Prima il Glorioso Martir Floriano,
Con quaranta Compagni qui si posa,
Quali morir per il viver Cristiano.
V'è la divota Vedova Pietosa
De Banzi Bolognese Giuliana,
Che di servir à Dio mai fù ritrosa.
Cinque delli Innocenti, che si strana
Morte patir pel Rè del sommo Coro
Dalla gente d' Erode empia, e villana.
Il Corpo del Santissimo Isidoro
Duoì altri Corp Santi che trovato
Non si è fin à quest' hora i nomi loro.
Il Corpo del dignissimo Prelato
Petronio Santo nostro Protettore,
E di questa Città degno avvocato.
Questo fù della Chiesa il fondatore.
Di nobil Sangue, e di Patria famoso,
Cognato à Teodosio Imperatore.
Quivi è ia Sacra Benda pretiosa,
Che cinse già quella Divina Fronte,
Della Vergine Santa, e Gloriosa.
Vi è della Terra del Sacrato Monte
Dove tagliate fur le sante Frondi,
Cantando Osana con le voglie pronte.
Vi è ancor del Palio, ò Panicello donde,
Fù involto fanciulletto il buon GIESU',
E del Presepio stesso qui s' asconde.
Di quelle Fune con la qual tristo
Popolo strinse, e di quel santo legno,
Che lo sostiene, in tanta pena mislo.

Vi è

Vi è del suo Vestimento santo , e degno ,
 Un poco della Mensa , e della Terra ,
 Dov' egli ascese al trionfante Regno .
 Della Corona che li fè tal guerra
 Al sacro Capo , e ancor del Vestimento
 Della sua Santa Madre quì si ferra .
 Vi è quivi un pezzo del suo Monumento ,
 E di quel dove la somma Reina
 Doppo la morte fù sepolta drento .
 Un Piede vi è di Santa Caterina ,
 Di S. Mauritio , di S. Giuliano ,
 Con le Reliquie di Santa Christina ,
 De i duoi Santi Tiburtio , e Valeriano ,
 E de i buon Santi Giacomo , e Matteo ,
 E di Santa Cecilia , e S. Urbano .
 Di S. Hilario , e S. Bartolomeo ,
 Di S. Pietro , S. Paolo , S. Quintino ,
 Di S. Nazaro , Celio , & Archileo .
 Di S. Giovanni , S. Luca , e S. Martino ,
 S. Benedetto , e Santa Anastasia ,
 S. Farulto , S. Giusto , e S. Macrino ;
 Del Late della Vergine Maria ,
 Delle Reliquie di S. Sinforino ,
 Di S. Sulpitio , e di Santa Sofia ,
 Di S. Vito , Modesto , a Cassiano ,
 Di S. Stefano Papa , e S. Andrea ,
 E di S. Cornelio , e di S. Cipriano .
 Del luoco ove patì la morte rea
 Il Signor nostro nomato il Calvario ,
 E della S. Manna , che piovea .
 Vi è del Santo Lenzuolo , ò ver Sudario ;
 Dove fù involto il nostro Redentore ,
 Ancor del Sangue di S. Leodegario .

Reliquia di S. Giacomo Minore,
 E delle Pietre del fiume Giordano,
 Del Monte Sinai, e del Tabore.
 Reliquia di S. Cosmo, e Damiano,
 S. Avido, Paladio, e Marcellino,
 E di S. Fabiano, e Sebastiano.
 De S. Grisante, Massimo, e Frontino,
 E de trè Putti, che dal fuoco Ardente
 Restaro ilefi per favor Divino,
 Del Baston che Moisè cangiò in Serpente,
 E trasse acqua dal Sasso, aperse il Mare,
 E Faraon somerse, e la sua gente.
 Qui di S. Anna una Reliquia appare,
 Di S. Eustachio e di S. Simeone,
 E del Orto ove Christo stete à orare.
 Del luoco della sua Circoncisione,
 Del Scabel dove la Madre serena
 Stava divotamente inginochione.
 Del Oratorio dove gratia plena,
 Gabriel disse con gioia amiranda,
 E del Sepolcro della Madalena.
 Della Spelonca fanta, e veneranda,
 Dov' ella orava alla Bontà Divina,
 E le Reliquie di S. Redeganda.
 Del Sepolcro di S. Caterina,
 Di quel di S. Gi. onimo, e dell' Acque
 Tolte dalla Probatia Pissina.
 Vie è di quel loco dove Christo nacque,
 Di quel dove esso Orava nel Deserto,
 E di quel dove morse, e dove giacque.
 Reliquie d' altri Santi in suo concerto,
 Come quell' e d' Agricola, e V tale,
 Martiri Bolognesi di gran merito.

Del

7U

Del Cilicio di Santo Marciale ;
Reliquie di S. Meno , e S. Lorenzo ,
Che per Gesù patì tant' aspro male .
Di S. Ginesio , Hermenio , e S. Massentio ,
Di S. Agata , e Ufemia , e Bibiana ,
Di S. Tomaso , Didimo , e Vincentio ;
Di S. Petronilla alta , e soprana ,
E di S. Giustina , che in Ciel sede ,
Perche quà giù sprezzò la gloria vana ;
Del Protomartir Stefano si vede ,
Della Carne, del Sâgue, un Dête, e molte
Pietre con quai quel Stuol morte li diede .
Altre Reliquie pur quivi raccolte
Sono , che le dirò di mano in mano ,
Che in cose di gran preggio stano involte .
E vi è una Croce pur del Santo Legno
Nella qual il Signor volle morire
Per dar alli Christiani suo santo Regno .
Vi è il Capo Glorioso almo , e soprano
Del nostro bon Pastor Petronio Santo,
Con quel Protettor S. Floriano .
Del Vescovo di Siviglia , il suo Capo anco
Portasi in Procession le sue Pianelle ,
Quali amirate sono in ogni canto .
Di S. Gioseffo fido guardiano
Di Christo dal Eterno Padre eletto ,
Di S. Amando primo , e Feliciano .
Vi son Reliquie di S. Benedetto ,
E di Santa Felicità , e Diodoro ,
Di S. Christofor , Candido , e Bonetto .
Vi sono i Chiodi con i quali foro
Passato mani , e piedi à S. Vitale ,
Che Crocifisso fù con gran martoro .

Un suo Dête, un suo Dito, e un altro il quale
Fù di S. Luca, un Chiodo pur di quelli,
Che dieder morte al Rè celestiale.

Vi son Reliquie di sette Fratelli,
E di S. Nicolò Vescovo degno,
E vi son di S. Pietro assai Capelli.

Vi è del Monte Sion, e di quel Legno,
Dove co i Santi Apostoli la Cena
Fece il Signor del sempiterno Regno,

Del luoco ancora dove Sant' Elena
Trovò la Croce, che nascosta haveva
Quella empia gente di malitia piena.

Quivi si trova della Porta Aurea,
Nella qual Christo entrò con tâto honore
E tanto applauso della Gente Hebraea.

Vilè della istessa Palma, che il Signore
Fù accompagnato dentro la Città de
Sù l' Asinella con tanto favore.

Reliquie di S. Sisto riservate,
E del Sepolcro di S. Paolo, e tante
Altre cose Santissime, e Sacrate,

Ch' à volerle narare tutte quante
Una giornata non mi basteria,
Che le Muraglie sue son tutte Sante.

O Chiesa degna, benedetta, e pia,
Felice tè, che d' Ossa de Beati
Il fondamento tuo fù fatto pria.

O Chiesa Santa, ò Casa alta di Dio,
Dove si riveriscon tanti Santi
Dal popolo fedel humile, e pio.

Quivi il Sepolcro santo à chi divoto
Con cor contrito, e confesso v' entra,
N' esce di colpa, e di peccati vuoto.

Poi

Poi possi ricercar per tutti i cãnti
Di questo Sacro , e Venerando Tempio ,
Che s' acquista Indulgenze , a gratie tãti .
E già correa n da tutti quanti i lati
Le persone devote in sti paesi
A visitar i luochi raccontati .
Francesi , Spagnuoli , Polachi , & Inglesi ,
Svizer , Fiamenghi , e Popolo Boemmo ,
Italiani , Todefchi , e Portughesi ,
Qui sprezzando il camin l' oro , e le gemme
Correa n bramosi à prẽnder l' Indulgenze ,
Che ben pareva il ver Gierusalemme .
E , che questo sia il vero in apparenza
Vi è ancor' il segno di quel Popol giusto ,
Che veniva al Perdon con riverenza .
Che il grosso marmo tutto roso , e frusto
Si vede da i ginocchi , e dalle piante
Di quei ch' avevan d' orar quivi giusto :
Mà chi queste Reliquie Sacre , e Sante
Brama veder , di Pasqua il dì secondo ,
Venghi à Bologna , perche tutte quante
Si mostrano sù un Pulpito rotondo ,
Che sù la Piazza de' Signori Bianchini ,
Guarda , ivi dunque col cor puro , e mondo
Corran le genti , e à quelle ogn' un s' in-
chini .

Di Giulio Cesare Croce .

IL FINE.

LODE.



L O D E
S O P R A
L A S. B E N D A
D I
M A R I A V E R G I N E



Ecco Popol divoto il Sacro Velo,
Che cinto di MARIA la Diva fronte
Mètre in Croce fù morto il Rè del Cielo.

Ecco la BENDA, che nell' aspro Monte
Calvario à Lei coprì le Luci sante,
Mètre GIESU' pativa oltraggi, & onte.

Ecco il lugubre inditio, che di tanti
Pene, e stratii di Christo mostrò segno,
Ch' era suo Dio, suo Padre, e Figlio aman-

(te)

Que-

Questo cadendo Lei sotto il gran Legno,
D' amaro pianto asperse, e di sudore,
Allhor, che 'l Verbo à Dio placò in sde-
gno.

Questo poi gli anni, i Mesi, i giorni, e l'ore
Portò con nodo honesto, e vedovile,
Qual degna Madre di tanto Signore.

Questo, ben che rassembri abieto, e vile,
Più fù à l' eccelsa Imperatrice grato,
Che qual si sia Tesor, Gioja, ò Monile.

Che più di lui può dirsi? egli Bendato
Hà quella invita, e gloriosa Testa,
Che sol d' orare à Cherubini, e dato;

Quella di cui Gloria, à vicenda, e festa
Fanno nel Ciel l' eterne Gierarchie, (sta.
AVE intonando in quella parte, e in que-

Quella à cui sempre in ogni modo, e vie
Servon l' Alme Beate, ogn' hor lodando
Il frutto del suo ventre in voce pie.

Quella la cui gran Maestà mirando
Rallegra il Cielo, e fa tremar l' Inferno,
E l' universo in Lei vive sperando.

Quella ch' à noi, coi suo favor' eterno,
Cangiò la morte in vita, e 'l piato in riso,
E vinse del Nemico ogn' onta, e scherno.

Allor

Allor questa adornava, e il chiaro viso
Cinse, e tocolla ò fortunato Lino,
O Tesor dato à noi dal Paradiso.

A questa dunque ogn' un devoto, e chino
Pieghi i ginocci in terra, e faccia hono
A MARIA di cui cinse il Santo Crine

La qual in questo Vel gratie, e favore
Infuse sì, che sia mill' anni e mille
Intatto sempre, e di sommo valore.

I Mà perche à honor di campane, e squille
Sonano, e voci, e musici stromenti,
E dan lumi infiniti al Ciel faville.

Fermiamoci à mirar divoti intenti,
Altri cõ questo, che PETRONIO Sato
A Bologna lasciò, degni presenti,
Notando di ciascun le lodi, e 'l vanto.

IL FINE.

BIBLIOTECA

COMUNITARIA

DI BOLOGNA

29564

